

Corazìn

M. Luca - SBF Jerusalem

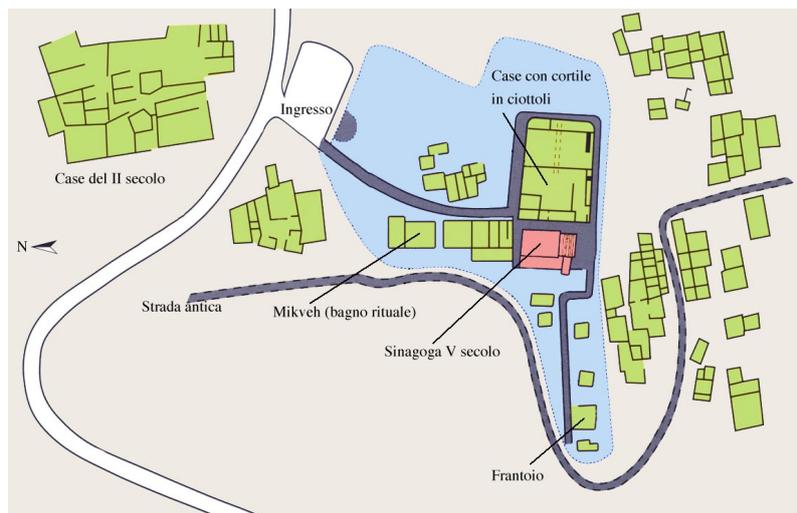
Copyright © 2024 M. Luca - SBF

Le rovine dell'antico villaggio di Corazìn menzionato solo nei vangeli,¹ si trovano sulle colline della sponda settentrionale del lago di Galilea a circa 5 km da Cafarnao. Il villaggio è stato identificato con le rovine Khirbet Karaze a circa 200 metri sopra il livello del lago.

La strada moderna taglia il sito in due settori. Nel settore nord, chiuso alla visita, si trovano le rovine più antiche appartenenti ad alcuni edifici del II secolo d.C. Lì è stato identificato un frantoio per la produzione di olio di oliva che indica la natura agricola della popolazione di quel periodo. Nei secoli successivi il villaggio è stato ingrandito occupando il settore a sud della strada dove sono sorti gli edifici resi accessibili alla visita.

Nel II secolo d.C. l'imperatore Adriano proibì ai Giudei di risiedere a Gerusalemme, perciò questa popolazione si trasferì in Galilea dove iniziò a prosperare. Corazìn secondo la letteratura rabbinica del III e IV sec. era divenuto un villaggio di medie dimensioni (t. Makkot 3,8).

Eusebio vescovo di Cesarea di fine IV secolo riporta la notizia che al suo tempo Corazìn era distrutta (On. 175,24). Zeev Yievin l'archeologo che ha scavato il sito, ha confermato indirettamente l'informazione del vescovo, affermando che Corazìn fu ricostruita durante il V secolo e che il villaggio fu abbandonato nel VIII-IX secolo.



La pianta di Corazìn con gli edifici principali.

Gli scavi

Nel 1869 Charles Wilson identificò la sinagoga di Chorazin. Nel 1905-1907 lo stesso edificio fu studiato da Heinrich Kohl e Carl Watzinger e nel 1926 da Jacob Ory e Naim Makhoully. Nella sinagoga un elemento architettonico attirò l'attenzione degli studiosi perché fu identificato con la "Cattedra di Mosè".

Dopo le prime esplorazioni il villaggio di Corazìn fu "dimenticato" fino al 1962 quando Z. Yievin riprese a studiare il luogo. Egli condusse due distinte campagne di scavo, 1962-1965

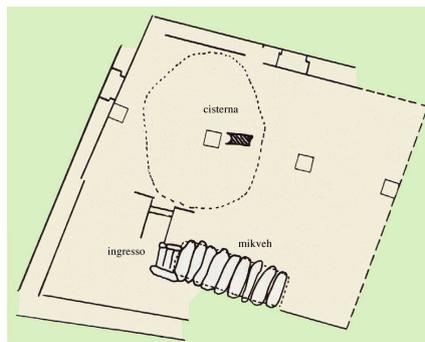
¹ Guai a te, Corazìn! Guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a voi, già da tempo esse, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite (Mt 11,21; cfr. Mc 10,13).

e 1980-1986. Z. Yievin ha potuto riportare alla luce complessi domestici con cisterne e *mikvaot* (bagni rituali), strade e canali, un ampio edificio pubblico e la sinagoga.

Nel VIII secolo il villaggio fu abbandonato. Le case e gli edifici crollarono. Il fenomeno di abbandono dei centri abitati della regione palestinese avvenne durante l'amministrazione abbaside, tra i secoli VIII-IX. Le cause furono innescate dal violento sisma del 749 d.C. e dalla conseguente necessità di ricostruzione. Gli Abbassidi imposero la conversione all'islam. Molti cristiani preferirono l'esilio piuttosto che tradire la propria fede. L'esilio e il terremoto accelerarono il processo di abbandono in massa di villaggi e città dell'intera regione.

Durante i secoli XII-XIII Corazìn fu occasionalmente abitata da un piccolo gruppo che si insediò nel settore occidentale del villaggio. Queste abitazioni sono ben conservate. Tra esse si riconosce un frantoio per la produzione di olio di oliva.

Z. Yievin ha voluto ricostruire parzialmente le case del villaggio del V-VII secolo. Nel confronto con Cafarnao emerge che i complessi abitativi di Corazìn sono più ampi delle *insulae* di Cafarnao. Ad esempio, uno degli edifici di Corazìn conta fino a 14 stanze costruite attorno a un cortile con al centro una *mikveh* (bagno rituale). La *mikveh* conferma l'origine giudaica della popolazione.

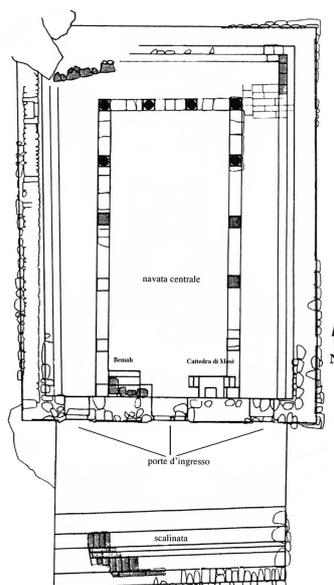


La pianta della *mikveh* coperta con pietre²

Le abitazioni erano formate da un cortile centrale con stanze disposte lungo il muro perimetrale accessibili dal cortile interno. Le finestre di ciascuna casa erano basse e affacciate sul cortile. L'abitazione aveva sviluppo orizzontale e non comprendeva il piano superiore. In una delle abitazioni, che si trova tra l'ingresso del sito e la sinagoga, si vede un arco ricostruito da Z. Yeivin simile a quello ritrovato nella casa di Pietro di Cafarnao. A differenza di Corazìn, nella casa di Pietro si vedono solo i due pilastri di scarico dell'arco anch'essi costruiti nel IV secolo. Il ritrovamento di Corazìn ha chiarito la natura dell'arco, era adatto a reggere il soffitto o il tetto della casa, non l'eventuale piano superiore.

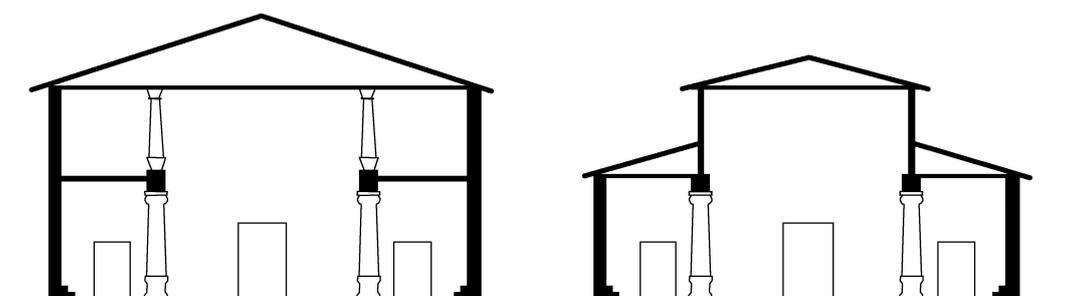
² Tratto da Z. Yeivin, "Ancient Chorazin" 13.

La sinagoga



La sinagoga di Corazin³

La sinagoga si trova al centro del villaggio. L'edificio, interamente in basalto, misura 20x15 metri. Fu edificato sopra un podio artificiale ricavato lungo il pendio meridionale della collina dove un'elegante scalinata conferisce all'edificio un accesso solenne. La facciata a tre porte è orientata a sud, in direzione di Gerusalemme. Il timpano di stile classico è posato sulla sommità della scalinata. Questi elementi hanno orientato gli architetti a proporre due possibili ricostruzioni dell'edificio.



Le due proposte di ricostruzione della facciata della sinagoga di Corazin. La ricostruzione di sinistra prevede la galleria al piano superiore, forse un matroneo o simile. Il matroneo è un luogo distinto e separato, riservato alle donne, come è ancora in uso nelle comunità giudaiche ortodosse. La ricostruzione di destra ha le navate laterali più basse rispetto a quella centrale e il claristorio che dà luce all'interno dell'edificio.

H. Kohl e C. Watzinger hanno esaminato per primi la sinagoga. Essi, pur non scavandola, la inserirono nella tipologia della sinagoga galilaica, datando la costruzione al 230 d.C.

³ Tratto da Z. Yeivin, "Ancient Chorazin" 27.

Z. Yeivin propone invece di datarla al V secolo in quanto l'edificio fu ricostruito dopo il terremoto del IV secolo. Secondo lui, il primo edificio fu edificato alla fine del III- inizio del IV secolo. Nella seconda metà del IV secolo l'intero villaggio fu distrutto da un terremoto e riedificato nel V secolo. Durante il periodo omayyade il villaggio continuò ad essere abitato e la sinagoga ad offrire i suoi servizi. Sotto il pavimento della sinagoga ritrovò oltre 2000 monete appartenenti al periodo IV-VII secolo. Tra esse ci sono due monete d'oro raffiguranti Eraclio coniate nel 612 d.C. Secondo l'archeologo le monete furono introdotte come offerta votiva dai pellegrini ebrei attraverso un foro del pavimento. In questo modo egli giustifica il loro ritrovamento (monete del VII sec.) sotto il pavimento del V sec.

L'aula basilicale ha tre navate con stilobate e banchi su tre lati. L'orientamento verso Gerusalemme è determinato dall'ingresso dell'edificio situato sul lato meridionale e dalle due *bemot* (podi) costruite ai lati della porta principale. Ciascuna *bemah* era completata con un'edicola. La *bemah* orientale era riservata alla "Cattedra di Mosè" realizzata nella forma di una poltrona in basalto; quella occidentale era riservata all'*Aaron qodesh*, l'armadio che custodiva i rotoli della Scrittura.⁴ L'interno della sinagoga era finemente decorato con fregi scolpiti sugli architravi. Le decorazioni rispecchiano modelli ellenistici e romani con cui sono rappresentati animali, figure mitologiche, scene di caccia e prodotti agricoli. Molte altre decorazioni sono state intenzionalmente distrutte dagli iconoclasti.

La parte superiore dell'edicola era decorata con una conchiglia, scolpita nella pietra basaltica. Nell'iconografia dell'arredo della sinagoga la conchiglia stava solo sopra l'*Aaron qodesh* come si può vedere nel lintello esposto nel parco archeologico di Cafarnao. La raffigurazione simbolica potrebbe rimandare al sole richiamando il passo "*Lampada ai miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino*" (Sal 118,105).

La Mishna riporta la notizia che fino al III secolo il rotolo della Scrittura era conservato in contenitori mobili chiamati *teiva*. In seguito veniva custodito in armadi di legno sontuosamente decorati e posti sopra una *bemah* costruita lungo la parete rivolta a Gerusalemme.

La Cattedra di Mosè

Alla sinistra dell'ingresso è stata trovata la poltrona in basalto che le fonti chiamano "cattedra di Mosè".⁵ Il reperto originale è esposto all'Israel Museum di Gerusalemme. Nella parte inferiore una iscrizione dedicatoria in aramaico ricorda il nome dell'offerente: "*Ricordati, o Signore, di Yudan figlio di Yishmael che ha fatto questa colonnata e le scale sulla sua proprietà. Possa lui avere parte con i giusti*".

Il vangelo di Matteo e il primo documento che nomina la cattedra di Mosè (Mt 23,2). In quel passo Gesù descrive l'abitudine farisaica di cercare e di occupare quel posto. Confrontando il vangelo con la letteratura talmudica del I sec. d.C. nella quale registra l'assegnazione dei posti nella sinagoga di Alessandria d'Egitto (*t. Sukkot* 4,6; *y Sukkot* 1,55; *b. Sukkot* 51) emerge che la "cattedra" riceve un'attenzione particolare per alcune attribuzioni proprie. Lo sviluppo successivo della sua funzione in sinagoga ci permette di comprendere la "Cattedra di Mosè" come una poltrona d'onore mentre si discute su chi poteva occuparlo. Chi lo occupava dava le

⁴ Per ulteriori informazioni si veda L.I. Levine, *La sinagoga antica* 331-396. In particolare i seguenti paragrafi "Orientamento" (342-346); "Ingressi" (351-352); "Panche e colonne" (353-357); "Bemot" (359-363); "Cattedra di Mosè" (363-367); "Edicola della Torah" (368-382).

⁵ L.I. Levine, *La sinagoga antica* 363-367.

spalle a Gerusalemme e al tempio vanificando l'importanza dell'orientamento. Si pensa che quel posto fosse riservato per Mosè, considerato presente nelle assemblee sinagogali, seppure non visibile in modo analogo al ruolo svolto dalla "sedia di Elia" prevista dal rito della circoncisione o del *seder* pasquale.

La tradizione riguardante la "Cattedra di Mosè", sebbene tardiva, fa riflettere brevemente sull'episodio evangelico che ha Gesù per protagonista. Nella sinagoga di Nazaret gli fu chiesto di leggere e spiegare il passo del profeta Isaia (Lc 4,16-20). Gesù non sedette in un luogo privilegiato o una cattedra dalla quale leggere e commentare, ma egli parlò dal luogo dove si trovava, forse stando in piedi. Gesù spiegò il passo esercitando la funzione di rabbino perché secondo noi, Gesù si rispettava la tradizione, e non occupò la cattedra sebbene solo lui, neppure Mosè, avesse diritto di sedersi su quella cattedra perché Figlio di Dio.

Sigle

On. Eusebio di Cesarea, *Onomasticon*

Bibliografia

- Eusebio di Cesarea, (1904) *Onomasticon* Hinrichs'sche Buchhandlung, Leipzig.
- Kaswalder P.A., (2010) *La Terra della Promessa* (Studium Biblicum Franciscanum. Collectio Minor 44), Edizioni Terra Santa, Milano.
- Kaswalder P.A., (2013) *Galilea, Terra della luce* (Studium Biblicum Franciscanum. Collectio Minor 45), Edizioni Terra Santa, Milano.
- Kloetzli G., (1970) "Coins from Chorazim" *Liber Annuus. Studium Biblicum Franciscanum* 20, 359-369.
- Krauss S., (1930) "Nouvelles découvertes archéologiques de synagogues" *Revue des études juives* 89, 385-413.
- Levine L.I., (1992) *The Galilee in Late Antiquity* The Jewish Theological Seminary of America, New York; Jerusalem.
- Levine L.I., (2005) *La sinagoga antica 2. L'istituzione* (Introduzione allo studio della Bibbia. Supplementi 21), Paideia, Brescia.
- Levine L.I., (2005) *The Ancient Synagogue* Yale University Press, New Haven, London.
- Milson D., (2016) "Some Observations on the "Bema" Platforms in the Ancient Synagogues of Beth Alpha, Chorazin, and Susiya" A.E. Killebrew, et al. (ed.) *Viewing Ancient Jewish Art and Archaeology* (Supplements to the Journal for the Study of Judaism 172) Brill, Boston; Leiden, 401-413.
- Rahmani L.Y., (1990) "Stone Synagogue Chairs: Their Identification, Use and Significance" *Israel Exploration Journal* 40, 192-214.
- Renov I., (1955) "The Seat of Moses" *Israel Exploration Journal* 5, 262-267.
- Rousseau J.J. - R. Arav, (1995) *Jesus and His World* Fortress Press, Minneapolis.
- Schoville K.N., (2004) "The Archaeology of the Cities of Woe" *Near East Archaeology Society Bulletin* 49, 15-26.
- Smith R.W., (1992) "Chorazin" *The Anchor Bible Dictionary* 1, Doubleday, New York, 911-912.
- Yeivin Z., (1983) "Has Another Ark Been Found?" *Biblical Archaeology Review* 9, 75-76.
- Yeivin Z., (1987) "Ancient Chorazin Comes Back to Life" *Biblical Archaeology Review* 13, 22-36.
- Yeivin Z., (1993) "Chorazin" *The New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land* 1, The Israel Exploration Society, Jerusalem, 301-304.
- Yeivin Z., (2000) *The Synagogue at Korazim* (IAA Reports 10), Israel Antiquities Authority, Jerusalem.